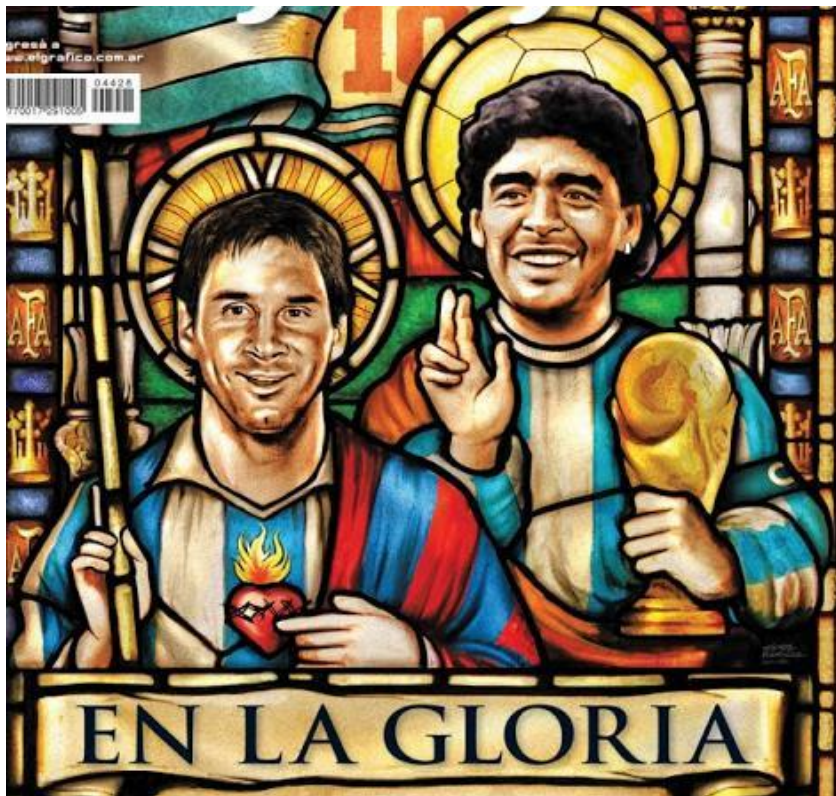


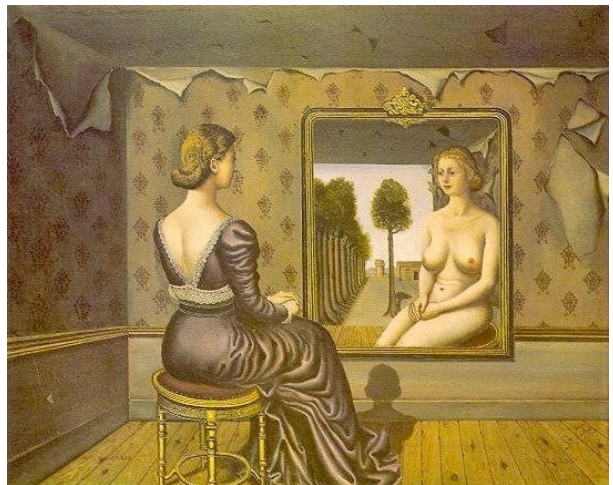
4. «NON AVRÀI ALTRI  
DEI DI FRONTE A ME»  
(ES 20,3)



- Ci soffermiamo **sul tema dell'idolatria** (di grande portata e attualità)
- Il comando **vieta** di fare idoli o immagini di ogni tipo di realtà: tutto, infatti, può essere usato come idolo.
- Stiamo parlando di una tendenza umana, che non risparmia né credenti né atei. Per esempio, noi cristiani possiamo chiederci: quale è veramente il mio Dio? È l'Amore Uno e Trino oppure è la mia immagine, il mio successo personale, magari all'interno della Chiesa? «**L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio**»  
(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2113).
- Che cos'è un "dio" sul piano esistenziale?
- È ciò che sta al centro della propria vita e da cui dipende quello che si fa e si pensa. Si può crescere in una famiglia nominalmente cristiana ma centrata, in realtà, su punti di riferimento estranei al Vangelo.



- L'essere umano non vive senza centrarsi su qualcosa. Il mondo offre il “*supermarket*” degli idoli, che possono essere oggetti, immagini, idee, ruoli. Perfino la preghiera.
- **Esperienza personale:** A Buenos Aires percorro un kilometro a piedi attraversando il parco. Vi trovo più di 50 tavolini con sedie e la gente seduta una davanti all'altra. Che cosa si faceva? **I tarocchi.** Andavano lì “a pregare” l'idolo a farsi leggere le carte per vedere il futuro.
- Questa è una idolatria dei nostri tempi. Io vi domando:
  - quanti di voi siete andati a farvi leggere le carte per vedere il futuro?
  - Quanti di voi, per esempio, siete andati a farvi leggere le mani per vedere il futuro, invece di pregare Il Signore?
  - Questa è la differenza: il Signore è vivo; gli altri sono idoli, idolatrie che non servono.
- **Come si sviluppa un'idolatria?** Il comandamento descrive delle fasi: «**Non ti farai idolo né immagine [...]. / Non ti prostrerai davanti a loro / e non li servirai**» (Es 20,4-5).



- ❑ La parola **“idolo”** in greco deriva dal verbo “vedere”. Un idolo è una “visione” che tende a diventare una fissazione. L’idolo è una proiezione di sé stessi negli oggetti o nei progetti. Di questa dinamica si serve, ad esempio, la pubblicità: non vedo l’oggetto in sé ma percepisco quell’automobile, quello smartphone, quel ruolo come un mezzo per realizzarmi e rispondere ai miei bisogni essenziali.
- ❑ E lo cerco, parlo di quello, penso a quello; l’idea di possedere quell’oggetto o realizzare quel progetto, raggiungere quella posizione, sembra una via meravigliosa per la felicità, una torre per raggiungere il cielo (cfr Gen 11,1-9), e tutto diventa funzionale a quella meta.
- ❑ Allora si entra **nella seconda fase**: «*Non ti prostrerai davanti a loro*». Gli **idoli esigono un culto, dei rituali**; ad essi si sacrifica tutto. In antichità si facevano sacrifici umani agli idoli, ma anche oggi: per la carriera si sacrificano i figli, trascurandoli o semplicemente non generandoli; la bellezza chiede sacrifici umani. Quante ore davanti allo specchio! Non è cattivo truccarsi; ma in modo normale, non per diventare una dea. La bellezza chiede sacrifici umani. La fama chiede l’immolazione di sé stessi, della propria innocenza e autenticità.



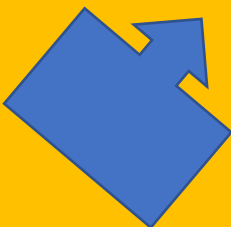
- ❑ Gli idoli **chiedono sangue**. Il denaro ruba la vita e il piacere porta alla solitudine.
- ❑ Le strutture economiche **sacrificano vite** umane per utili maggiori. L'idolo dei soldi. Si vive nell'ipocrisia, facendo e dicendo quel che gli altri si aspettano, perché il dio della propria affermazione lo impone.
- ❑ Anche la **droga è un idolo**. Quanti giovani rovinano la salute, persino la vita, adorando quest'idolo della droga.

Qui arriva **il terzo e più tragico stadio**: «...e non li servirai», dice. Gli idoli schiavizzano. Promettono felicità ma non la danno; e ci si ritrova a vivere per quella cosa o per quella visione, presi in un vortice auto-distruttivo, in attesa di un risultato che non arriva mai.

- ❑ **Gli idoli** promettono vita, ma in realtà la tolgono.
- ❑ **Il Dio vero** non chiede la vita ma la dona, la regala.
- ❑ **Il Dio vero** non offre una proiezione del nostro successo, ma insegna ad amare.

**Gli idoli** proiettano ipotesi future e fanno disprezzare il presente; **il Dio vero** insegna a vivere nella realtà di ogni giorno, nel concreto, non con illusioni sul futuro: oggi e domani e dopodomani camminando verso il futuro. La concretezza del Dio vero contro la liquidità degli idoli.

ILLUSIONE



Io vi invito a pensare oggi: quanti idoli ho o qual è il mio idolo preferito? Perché riconoscere le proprie idolatrie è un inizio di grazia, e mette sulla strada dell'amore.



IDOLO E' COME  
UNA MORSA  
ATTANAGLIA  
NON LASCIA  
LIBERI



- ❑ Infatti, **l'amore è incompatibile con l'idolatria**: se un qualcosa diventa assoluto e intoccabile, allora è più importante di un coniuge, di un figlio, o di un'amicizia.
- ❑ L'**attaccamento** a un oggetto o a un'idea **rende ciechi all'amore**. E così per andare dietro agli idoli, a un idolo, possiamo persino rinnegare il padre, la madre, i figli, la moglie, lo sposo, la famiglia ... le cose più care.
- ❑ L'attaccamento a un oggetto o a un'idea rende ciechi all'amore.
- ❑ **Portate questo nel cuore**: gli idoli ci rubano l'amore, gli idoli ci rendono ciechi all'amore e per amare davvero bisogna esseri liberi da ogni idolo. Qual è il mio idolo? Toglilo e buttalo dalla finestra!